

Indice

Prefazione	pag.	4
Introduzione	pag.	6
Alcuni buoni consigli	pag.	9
Scala delle difficoltà	pag.	10
Soccorso Alpino	pag.	13
I primi passi tra i monti	pag.	15
La malga	pag.	25
Dordolla	pag.	30
Le scuole di alpinismo	pag.	32
Le spedizioni extraeuropee	pag.	35
I personaggi	pag.	41
I compagni di cordata	pag.	56
Rifugi e bivacchi	pag.	79
Le ascensioni	pag.	93
Cartografia e bibliografia consigliata	pag.	186
Friuli Mandi Namaste	pag.	188

Indice delle ascensioni

• Monte Matajur (1641 m)	pag.	94
• Monte Flop (1792 m)	pag.	96
• Monte Festa (1065 m) <i>Per il versante ovest</i>	pag.	98
• Monte Cuarnan (1372 m) <i>Per il versante sud</i>	pag.	100
• Monte Brancot e Monte Palantarins	pag.	102
• Bila Pec (2146 m) <i>Via normale</i>	pag.	104
• Cuel de la Baretta (1522 m) <i>Versante sud</i>	pag.	106
• Sass de Stria (2477 m)	pag.	108
• Monte Forcjadice e Monte Vualt	pag.	110
• Sentiero del Re (Re di Sassonia)	pag.	112
• Monte Musi (1866 m)	pag.	114
• Monte Chiampon (1709 m) <i>Traversata</i>	pag.	116
• Jôf Fuart (2666 m)	pag.	118
• Grande Nabois (2313 m) <i>Cresta est</i>	pag.	120
• Piccolo Nabois (1691 m) <i>Versante est</i>	pag.	122
• Monte Cavallo di Pontebba (2239 m)	pag.	124
• Monte Sernio (2187 m) <i>Versante est</i>	pag.	126
• Monte Coglians (2780 m)	pag.	128
• Cima Manera (2251 m) <i>Versante sud</i>	pag.	130
• Monte Averau e Monte Nuvolau	pag.	132
• Monte Miaron (2132 m) <i>Via normale da nord</i>	pag.	134
• Cima del Vallone (2368 m) <i>Via comune</i>	pag.	136
• Cima del Vallone (2368 m) <i>Cengia Kugy</i>	pag.	138
• Monte Jôf di Montasio (2753 m)	pag.	140
• Monte Mangart (2677 m) <i>Versante nord est</i>	pag.	143
• Monte Canin (2587 m) <i>Ferrata Julia</i>	pag.	146
• Creta Grauzaria (2065 m)	pag.	149
• Cima dei Gjai (1916 m) <i>Via normale</i>	pag.	152
• Monte Glemina <i>Spigolo sud/sud-ovest</i>	pag.	154
• Ago di Villaco (2050 m) <i>Spigolo sud</i>	pag.	156
• Campanile di Villaco (2247 m) <i>Via Weiss</i>	pag.	158
• Creta di Pricot (2252 m) <i>Via Pesamosca</i>	pag.	160
• Torre dei Fiori <i>Parete e spigolo sud est</i>	pag.	162
• Monte Cjadenis <i>Parete nord ovest</i>	pag.	164
• Monte Duranno (2668 m) <i>Via comune</i>	pag.	166
• Marmarole	pag.	168
• Punta Col de Varda <i>Via Comici-Del Torso</i>	pag.	178
• Monte Cridola (2851 m) <i>Via Dino e Maria</i>	pag.	180
• Torre Nuviernulis <i>Via Bulfoni-Mansutti</i>	pag.	182

Monte Cuarnan (1372 metri) Prealpi Giulie Occidentali

È di norma la prima escursione facile della stagione, questa erbosa e spelata montagna, spazzata dal vento, che domina la pianura friulana come a dire che prima di tutte le altre montagne c'è lei. In effetti in certe giornate limpide il Cuarnan è accattivante, vorresti essere sulla sua cima, vorresti essere là a calcare la sua cresta che si protende lunga e ti chiama. Molti i sentieri che lo salgono e lo attraversano. Sembra talmente vicino che pare si possa raggiungere in poco tempo. E, invece, se si tralascia la sua normale via di salita, ecco saltare fuori un itinerario di tutto rispetto. Si dovrebbe sconsigliare il periodo estivo, vista la bassa quota e il gran caldo, ma se preso molto presto la mattina o prima del tramonto... si può fare.

Difficoltà: E

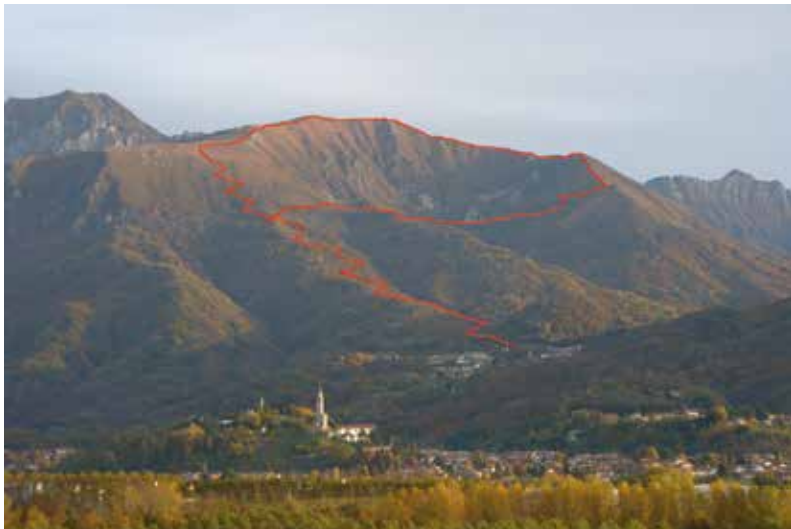
Tempo complessivo: 4 h circa

Dislivello complessivo in salita: 780 metri

Segnavie Cai: 715 - 714 - 716

Periodo consigliato: da aprile a novembre

Versante sud del Monte Cuarnan e, nella pagina seguente,
la chiesetta del redentore sulla cima



Per il versante sud salendo dalla frazione di Montenars.

Dalla frazione di Montenars, in comune di Artegna, si procede alla borgata di louf (598 metri) dove si parcheggia. Si sale dapprima lungo una stradina con fondo cementato, poi lungo il sentiero che sale alla dorsale del Zuc de Cros a quota 858. Un centinaio di metri prima di un rio seguire sulla destra un marcato sentiero che esce dal bosco e porta al pulpito dello Zuc.



Si prosegue lungo la dorsale fino a incrociare il sentiero che proviene da Gemona e, quindi, verso est al catino comunemente chiamato lis presis. Non seguirlo, ma continuare più direttamente sul sentiero che ora si fa più ripido e panoramico, portando al cosiddetto pianoro Ors dal Cuarnan. Qui incominciano i pascoli e lo sguardo spazia anche sul Monte Chiampon. Poco sopra si trova il ricovero Cuarnan (1336 metri), una sola stanza con stufa a legna. Continuate per la cresta fin dove questa si appoggia e sulla cima troverete ad attendervi la cappelletta votiva del redentore (1372 metri, in due ore e 30).

Discesa: dalla cima si prende il sentiero dietro la cappelletta in direzione est, lungo la cresta che pare affilata e ripida. Seguitela sempre sul suo filo fino ad arrivare a un pulpito ben visibile anche dal basso. Lo si scende fra zolle erbose e scalinate fino a una selletta. Qui fate attenzione: bisogna deviare a destra verso ovest e scendere lungo il sentiero che riporta in direzione de lis presis, senza lasciare il sentiero principale (bolli rossi). Sono molti i sentieri che portano fuori via! Si passano vari canali e, superato un costone roccioso, ci si riporta di nuovo all'incrocio con il sentiero di salita, si gira a sinistra e in breve si ritorna alla borgata louf (un'ora e un quarto).

Monte Brancot (1015 metri) e Monte Palantarins (1049 metri) - Prealpi Carniche e Giulie del Gemonese

Strana montagnola questa accoppiata, di solito non molto considerata, specie al cospetto del ben più ragguardevole Monte San Simeone. Brancot e Palantarins fanno parte di quelle salite delle Prealpi che, per luoghi e panorami, non ti fanno assolutamente pentire di averle avvicinate almeno una volta. Presentano esempi variegati di flora e fauna: sono presenti caprioli, cervi, galli forcelli e la zona è ricca di noccioli e fagete. Caratteristico il suo pino marittimo solitario, ben visibile dalla statale sul versante orientale. La vista spazia su Plauris, Chiampon, Amariana, Coglians e Chianevate, sulle Dolomiti e fino alla pianura friulana, con il luccichio del Tagliamento che lento lento si avvia al mare.

La scalinata

Difficoltà: E

Tempo complessivo: 3 h circa

Dislivello complessivo in salita:
850 metri

Segnavie Cai: 837

Periodo consigliato: tutto l'anno

Da Gemona del Friuli si raggiunge l'abitato di Braulins (252 metri) e si lascia l'auto all'inizio del sentiero che porta alla splendida chiesetta incastonata nella roccia e dedicata a San Michele

dei Pagani (da segnalare che sopra la chiesetta si trova la palestra di roccia).

Il tracciato si arrampica prima su una scalinata; dopo qualche minuto un primo bivio a sinistra: non seguirlo, ma continuare per la scalinata fino al bi-



In cima al Brancot



vio per la chiesetta. Qui si prosegue deviando a destra e costeggiando il versante orientale del monte e ci si inoltra nel bosco sotto le falesie che danno sul fiume Tagliamento. Dopo un lungo e piacevole tratto, si devia decisamente a sinistra e si risale il costone che porta sulla falesia principale proprio sopra la chiesetta. Ora



Il caratteristico pino ben visibile anche dalla statale

il sentiero si fa dolce e rilassante e passa attraverso un caratteristico punto di sosta in pietra rimesso a nuovo e denominato la polse dal Cozzo Livio, dal quale si gode una stupenda vista sul gemonese. Si prosegue portandosi sul versante meridionale e si passa tutto il bordo della falesia fino all'incrocio con un altro sentiero che sale sempre da Braulins. Si seguono le indicazioni in ferro battuto e ci si inoltra nel bosco seguendo una vecchia scalinata rimessa a posto che porta al crestone.

Alla fine della scalinata il percorso si fa leggermente più ripido, ma sempre piacevole. Ci si porta alla forcella denominata la Forchia (847 metri), qui si devia a destra e si sale prima un breve tratto nel bosco terminale e poi per una cresta erbosa toccando la cima del Brancot. Si prosegue e poi ci si abbassa sul versante nord e si raggiunge una sella con resti di una vecchia costruzione; si risale il versante opposto sempre per la cresta e si sbuca in cima al Palantarins (dal parcheggio un'ora e 30).

Per la discesa, percorrere lo stesso itinerario di salita; eventualmente, in prossimità del paese, si può prendere uno dei due bivi - quello per la chiesetta o quello per la fontana - e arrivare sempre al punto di partenza.



La cima del Monte Amariana vista dalla vetta del Palantarins

Bila Pec (2146 metri) Gruppo del Canin - Alpi Giulie Occidentali

Grosso e curioso, sembra la sentinella dei monti che lo circondano, con la sua aria imponente e spavalda. Arrivando da Sella Nevea, si fa man mano che si sale più mansueto, presentando le sue lisce e temibili pareti della est, ma anche il suo aspetto più dolce. Ai suoi piedi, nella caverna sul versante est, si vedono ancora i resti del vecchio ricovero utilizzato da Di Brazzà.

Oggi la parete viene usata come falesia d'alta quota, con numerose vie attrezzate per l'arrampicata sportiva. Dalla cima, il colpo d'occhio è fantastico e spazia su tutto l'altopiano del Montasio, dello Jôf Fuart e il versante nord della catena del Canin.

Difficoltà: E

Tempo complessivo: 2,30 h circa

Dislivello complessivo in salita: 290 metri (dal rifugio)

Segnavie Cai: 635 – 632 poi indicazioni

Periodo consigliato: da giugno a ottobre

Il versante est del Bila Pec, dove si trova anche il vecchio e ormai abbandonato ricovero Di Brazzà



Via normale per il versante sud ovest

Primi salitori: pastori e cacciatori locali

Da Sella Nevea l'avvicinamento è analogo alla relazione sul Monte Canin per il rifugio Gilberti.

La via di salita è consigliata a escursionisti esperti: anche se è corta, non è banale. Il sentiero è ripido e sale fra roccette a tratti esposte, con qualche breve passaggio di primo.

Dal rifugio Gilberti si prendono le indicazioni per l'omonima sella, in direzione ovest. Prima si scende nel vallone sotto il rifugio, quindi, costeggiando il suo versante sud e risalendo lungo un comodo sentiero, ci si porta ai ruderi della vecchia casermetta ben visibile. Mentre il sentiero sulla sinistra prosegue marcato in direzione del versante nord del Canin, questo devia a destra pochi metri sotto la sella, rimanendo sul versante est e seguendo dei bolli rossi e sbiaditi. Anche una freccia alla partenza indirizza dapprima verso uno sperone roccioso; una volta superato, portarsi sul versante sud ovest. Si oltrepassa un'altra breve sella e si incomincia a risalire in una zona fra zolle erbose e roccette ripide, su un sentiero poco marcato e un po' franoso in cui bisogna prestare un po' di attenzione. Dopo questo primo tratto si continua più facilmente fra i mughi fino alla cima. Durata: un'ora dal rifugio. Discesa lungo lo stesso percorso di salita.



Per la sua brevità è consigliato abbinare, magari al rientro, questo itinerario con la salita al Canin, se ci sono ancora tempo e gambe.

La via normale dai pressi della sella